

Il pianto delle madri

Kiev ha perso almeno 1300 soldati in due settimane. È il lutto di un popolo che si esprime davanti alle bare

**Zelensky ha insignito
106 militari dell'Ordine
della stella d'oro per
meriti sul campo**

**Solo i più fortunati
hanno una sepoltura
Di molti non sono
stati recuperati i corpi**

IL COMMENTO

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Non sappiamo, ma possiamo immaginarlo, cosa avesse detto Maria Taras al figlio Didykh quando si era separata da lui e l'aveva osservato con il cuore pieno d'angoscia allontanarsi nella mimetica che ora è il suo sudario, possiamo sentire risuonare le sue raccomandazioni, come quelle di ogni madre, in quell'ultima telefonata mentre lui è al fronte, e la voce del ragazzo che la rassicura perché non può fare altrimenti: «Non preoccuparti, farò attenzione». La guerra che li aveva separati li ha riuniti per l'ultima volta nella Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Leopoli nello strazio dell'ultimo abbraccio, il corpo della donna con il capo coperto da un velo nero chino nell'addio sul volto di ragazzo del soldato. Le sue lacrime sono quelle che abbiamo visto nei conflitti armati a tutte le latitudi-

ni, le lacrime di madri spezzate, di rappresentazioni eterne della Pietà, un fiume di dolore che non riesce a lavare il sangue, perché rappresenta la fine di ogni speranza, il futuro che si inabissa, né l'eroismo può consolare chi resta. Maria è una madonna dolente che cerca di trattenere a sé quel figlio perduto, ucciso in una guerra senza ragione come le centinaia di ragazzi e di ragazze caduti sulle strade, nelle trincee, sotto le macerie dell'Ucraina, un tributo che resterà come un marchio a fuoco sulla pelle del Paese. Militari, volontari, giovani che avevano sognato di appartenere a un mondo senza confini, che avevano creduto in un destino europeo, e cercando di difendere quel sogno sono precipitati in un medioevo di distruzione. Il presidente Volodymyr Zelensky, che ieri ha insignito dell'Ordine della Stella d'oro per i meriti sul campo 106 militari, 17 dei quali hanno perso la vita in battaglia, li ha definiti «eroi dell'indipen-

denza ucraina». Ma di quanti eroi avrà ancora bisogno una nazione assediata, dove le città sono nella tenaglia della fame e della sete che indebolisce la resistenza e un esercito di civili senza addestramento lotta per non soccombere? Nei bilanci incerti di queste settimane di guerra le vittime sono già migliaia, oltre mille solo tra i militari, un massacro in cui anche la sepoltura è un rito riservato ai fortunati, a chi è sfuggito all'offesa estrema e talvolta inevitabile delle fosse comuni. Questo è tutto quello che è concesso alle madri, a quelle almeno che non hanno dovuto lasciare il Paese per mettere in salvo i figli minori, o i nipotini: poter piangere sulla bara del figlio, sul corpo della figlia. È questa l'immagine che, assieme alla morte inaccettabile dei bambini, più ci tormenta: il sacrificio della gioventù migliore, un lutto senza ragione che nelle ore buie di questa guerra mescola quelle lacrime alla nostra impotenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





A LEOPOLI
Parenti e amici ucraini piangono il corpo del sergente di polizia Roman Rushchshyn nel villaggio di Soposhyn, periferia di Leopoli

APPHOTO



L'ABBRACCIO
Il dolore dei parenti dei caduti: i militari cercano di consolare le madri dei ragazzi uccisi nei combattimenti in questi giorni

EPA/MYKOLATYS



REUTERS/KAIPFAFFENBACH



L'ULTIMO BACIO
Maria Taras braccia per l'ultima volta il figlio Didykh, morto in battaglia. Il presidente Zelensky ha insignito dell'Ordine della Stella d'oro 106 militari: diciassette morti sul campo